

La lotta contro la cassa integrazione «forzata» ieri ha realizzato un piccolo miracolo: «tute blu» e «colletti bianchi» giovani e pensionati hanno sfilato assieme

Altissime adesioni in tutti i reparti «Il tacito patto con l'azienda si è rotto» Maccanico: «Il governo prepara nuove proposte per favorire la ripresa del dialogo»

Operai e impiegati uniti contro la Fiat

Grandi cortei a Mirafiori. Il «Cdf» Alfa dal cardinale Martini

L'INTERVENTO

Ma questo piano si può cambiare?

FAUSTO VIGEVANI*

■ Gli scioperi e le manifestazioni in atto da parte dei lavoratori della Fiat contro la rottura del negoziato che l'azienda ha compiuto per procedere alla realizzazione unilaterale del suo piano, con l'espulsione senza ritorno di migliaia di lavoratori e la programmazione della chiusura di due stabilimenti (Arese e Sevel di Pomigliano) non sono solo protesta ma puntano alla ripartitura del negoziato.

A rafforzare tale prospettiva aiutano certamente le iniziative delle istituzioni locali. Aiuteranno anche, molto di più, una ben più convincente e determinata azione del governo che fra l'altro dispone della possibilità di fare utili confronti tra la rottura della Fiat e l'accordo con Olivetti, o con altre aziende, comprese alcune che non hanno richiesto la mediazione governativa.

Da dichiarazioni che appaiono sulla stampa la stessa Fiat dichiara disponibilità per tale prospettiva. Le stesse fonti indicano come possibile una ripresa del confronto tra due o tre settimane. È facile sospettare che l'azienda consideri due o tre settimane il tempo necessario all'esaurimento delle proteste, degli scioperi e delle manifestazioni dei lavoratori e del sindacato. È difficile che ciò accada. In alcune situazioni siamo certi che non accadrà. Ma il punto nodale di una ripresa del negoziato non è questo.

Il punto, la questione si riassume in queste domande: può la Fiat cambiare il suo piano? Può la Fiat rinunciare alla chiusura programmata di Arese e Sevel di Pomigliano e quindi mettere in campo iniziative industriali, da sola o insieme ad altri, capaci di offrire credibili prospettive produttive e di lavoro a quelle due realtà, alternative alle produzioni che si vogliono chiudere? Di conseguenza, per effetto delle modifiche del suo piano, può la Fiat superare le difficoltà tecniche-operative che finora ha accampato per poter adottare invece massicciamente i contratti di solidarietà che sono gli unici strumenti, oltretutto meno costosi, per dichiarazione dell'azienda, che danno un senso al carattere non strutturale di migliaia di esuberanti? Si può, perciò, evitare la Cig a zero ore per mesi o per anni e integrare una nuova strumentazione con consistenti processi di formazione e aggiornamento professionale? Poiché non ci siamo mai illusi di poter conservare intatta al 100% l'occupazione nelle diverse realtà, può la Fiat utilizzare anche se pure in misura ridotta le recenti misure di sostegno adottate dal governo in termini di mobilità?

In Italia scampoli di politica industriale vengono posti in essere e solo su sollecitazione del sindacato soltanto nel tentativo di risolvere complesse vertenze sindacali e sociali. Eppure il caso Fiat evidenzia questioni dalle quali nessun governo e perciò nemmeno «questo governo» può sottrarsi: la Fiat solo produttore in Italia copre appena il 40-42% delle auto immatricolate nel nostro paese; la bilancia commerciale dei mezzi di trasporto è deficitaria per circa 10.000; lo stato dei trasporti urbani e locali è tragico e la non vivibilità delle città è nota a tutti; mentre catastrofici sono i cascate d'auto usate deturpate periferie e paesi senza mettere in campo progetti e programmi per il riciclo e il riuso dei materiali. A questo governo sono stati riconosciuti molti meriti. Vorremmo poterle aggiungere uno, forse il più grande, quello di avviare finalmente una politica capace di tenere insieme le ragioni del lavoro e dell'occupazione con quelle industriali e della qualità della vita nelle nostre città. Non importa quanto tempo occorra. È importante che si cominci.

Ma la crisi che la Fiat evidenzia, più grave comunque di quanto appare, è anche il prodotto di relazioni sindacali ed industriali antistoniche. E questo è tutt'uno con la crisi produttiva e industriale della Fiat, né è una delle cause principali. Anche in questo caso può incominciare qualcosa da parte della Fiat?

Fino alla dichiarazione di rottura dell'azienda, la vertenza ha retto sull'unità del sindacato.

I diversi polemici successivi verso la Fiom o la Cgil non solo non hanno alcun fondamento, ma non portano da nessuna parte. Anche il sindacato deve però incominciare da qualcosa: dalla sua unità.

*segretario nazionale Fiom-Cgil

Giornata storica quella di ieri alla Fiat, perché è nata una nuova unità e solidarietà tra operai e impiegati, giovani e anziani, cassintegrati e occupati. Dalle linee della «Punto» e dalle altre officine di Mirafiori e Rivalta bloccate da scioperi compatto sono usciti grandi cortei, uno dei quali formato da centinaia di «colletti bianchi» della direzione Fiat-Auto, per manifestare assieme ai sospesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

■ TORINO. Una scena così, i giovani non l'avevano mai vista, perché erano molti anni che non succedeva più: fiamme di tute blu che sbucano dai cancelli della più grande fabbrica italiana, formano tre lunghi cortei e si ricongiungono davanti alla direzione della Fiat-Auto. Ieri l'hanno vissuta da protagonisti. Quelle poche centinaia di giovani assunti negli anni '80 che ancora lavorano a Mirafiori erano tutti nel corteo che usciva dalla Carrozzeria, a fianco degli operai di 45-50 anni che vi hanno trascorso una vita. È stato il primo avvenimento di una giornata storica, in cui la ritrovata solidarietà fra i lavoratori ha spazzato via anni di divisioni, sottomissioni, umiliazioni inflitte dall'azienda.

La Fiat aveva concentrato gran parte dei giovani sulle linee della «Punto», facendo loro credere che essere chiamati a costruire la nuova vettura significava posto di lavoro garantito. Ma nei giorni scorsi hanno ricevuto il telegramma di sospensione a zero ore anche lavoratori della «Punto», persino un operaio assente per infortunio. Alle 9,30, inizio delle due ore di sciopero in programma, le prime linee a fermarsi sono state proprio quelle della «Punto». Il corteo che ha percorso di sostegno adottato dal governo in termini di mobilità?

Secondo i sindacati hanno scioperato l'80% dei lavoratori della Carrozzeria, secondo la Fiat solo il 12,5%. Percipire chi ha ragione, si pensi che raccogliendo gli operai rimasti in fabbrica l'azienda è riuscita a far funzionare a singhiozzo uno solo dei quattro circuiti di verniciatura, che sono impianti robotizzati per mandare avanti i quali bastano poche persone, mentre i montaggi erano totalmente bloccati. Dalla Meccanica in sciopero al 90% è uscito un corteo di mille operai, un altro migliaio dallo stabilimento Presses fermo al 75-80%. Intanto alla Fiat di Rivalta lo sciopero riusciva al 90% e duemila lavoratori sfilavano con due cortei lungo la provinciale per Pinozero bloccandola per quasi un'ora. I tre cortei operai di Mirafiori sono giunti davanti alla porta 5, dove li attendevano i cassintegrati della Lancia di Chivasso, arrivati in 300 con 5 pullman, e decine di lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese. C'erano pure numerosi lavoratori già sospesi, che portavano la lettera della Fiat appuntata sul petto. «La Fiat credeva di fare come nell'80», ha commentato Giorgio Cremaschi della segreteria piemontese Fiom - quando divise i lavoratori mettendo fuori le liste dei cassintegrati. Questa volta ha ottenuto l'effetto opposto.

Ma doveva ancora succedere un avvenimento senza precedenti. Inatteso, un quarto corteo è sbucato dalla porta 7.

Occhetto: anche all'Avvocato serve una svolta

■ ROMA. «Abbiamo apprezzato che ieri il presidente del consiglio, in prima persona, coi sindaci di Torino, Milano, Napoli, abbia affermato che metterà tutto il prossimo impegno per riaprire il negoziato tra la Fiat e i sindacati». Con questa valutazione politica positiva delle più recenti iniziative del governo, ieri Achille Occhetto è intervenuto a Piombino nel corso di una manifestazione sulla vertenza Fiat. «Adesso, però», continua il segretario del Pds - «occorre stringere. Occorre soprattutto far capire alla Fiat che la strada della rottura unilaterale che ha imboccato è senza via di uscite».

Occhetto ha poi affermato che quello che «succede alla Fiat» pone per l'Italia una più generale «questione di civiltà». È, infatti, secondo il segretario del Pds, proprio di fronte all'allarme, all'angoscia che, insieme con migliaia di lavoratori e con le loro famiglie, investono città intere come Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

Si delinea una strategia comune di Genova, Marsiglia e Barcellona

I porti del Mediterraneo sfidano i ricchi scali del Nord Europa

■ GENOVA. I porti del Mediterraneo lanciano la sfida agli scali ricchi del Nord: si delinea una strategia comune di Genova, Marsiglia e Barcellona per lo sviluppo tecnologico, una rete informativa unica e la conquista di nuovi mercati. Un convegno a Palazzo S. Giorgio su iniziativa del Gruppo del Partito del socialismo europeo fa i conti con le nuove leggi e rilancia l'integrazione dei trasporti.

C'è un'Europa del Nord e un'Europa del Sud anche nella portualità. E se sono stati gli scali mediterranei a promuovere scoperte, aperture di nuovi spazi e vie commerciali, la rotta atlantica ha finito col privilegiare quel sistema chiamato «Northern Range», favorito da reti infrastrutturali, corsi d'acqua navigabili e mercati interni. Si, Genova, Marsiglia e Barcellona possono vantare la gloria e la tradizione ma questa non basta a mantenere le

Erano oltre 300 impiegati della Palazzina direzionale di Mirafiori. Sul piazzale gremito da 8.000 persone è scoppiato un lungo applauso. Qualcuno aveva le lacrime agli occhi. Altri impiegati sono arrivati dagli uffici della Meccanica e degli Enti Centrali. I sindacati calcolano che abbiano scioperato metà dei «colletti bianchi» di Mirafiori. Vittorio Taruffi, coordinatore del Comitato spontaneo impiegati, tecnici e quadri, ha annunciato un'altra «marcia» che partirà stamane alle 9,30 dal «cantuno» Fiat di corso Marconi. «Solo due mesi fa - ha ricordato - io e molti colleghi abbiamo sottoscritto l'aumento di capitale Fiat ed ora siamo contemporaneamente azionisti e cassintegrati della stessa impresa. Credevamo in quest'azienda alla quale davamo fiducia e fedeltà. Adesso quel patto tacito si è rotto. L'azienda è diventata una multinazionale finanziaria, anziché industriale».

Da un camioncino adibito a palco hanno parlato brevemente alcuni lavoratori ed il segretario piemontese della Fiom, Pietro Marcarano: «Oggi - ha detto - inizia alla Fiat un capitolo nuovo fondato sull'unità dei lavoratori. Non l'hanno ancora capito però quei dirigenti che in Palazzina e sulle linee della «Punto» hanno minacciato i lavoratori che rientravano dopo la manifestazione: «Avete scioperato? Non vi faremo più fare straordinari per arrotondare la paga. E se non trovate nella lista dei sospesi, adesso vi inseriremo». Marcarano ha replicato: «Spero che in questa azienda ci sia ancora un gruppo dirigente capace di non perdere la testa. L'unico modo per non far crescere la tensione è ritirare i provvedimenti unilaterali e riaprire la trattativa».

Non sono tardati a farsi sentire gli effetti della straordinaria giornata di lotta triestina. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Maccanico ha annunciato che il go-

verno prepara nuove proposte («Stiamo cercando di organizzare la domanda pubblica, coordinare iniziative di regioni e comuni, coinvolgere le risorse Cee») per favorire la ripresa del negoziato. «Ma ciò - avverte il segretario aggiunto della Fiom, Cesare Damiano - potrà avvenire a condizione che la Fiat sia disposta a modificare il suo piano industriale». A Milano il cardinale Martini ha ricevuto il consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese, al quale ha parlato di «attenzione alle nuove povertà - da lavoro», solidarietà con chi si trova costretto a difendere il diritto al lavoro, richiamo alla corresponsabilità ad ogni parte in causa». Sul piazzale della porta 5 di Mirafiori, gli ultimi manifestanti che si attardavano hanno visto giungere una «Croma» ed hanno riconosciuto a bordo Gianni Agnelli. Cosa sia andato a dire l'Avvocato ai dirigenti della Fiat-Auto, lo si capirà nei prossimi giorni.



Operai e impiegati della Fiat sfilano assieme davanti alla palazzina uffici di Mirafiori

1078 «esuberanti» all'Agusta
Finmeccanica cala la scure Ieri in piazza a Varese gli operai dell'Aermacchi

■ MILANO. Era già nell'aria ed è stato ufficializzato a pochi giorni dal passaggio di Agusta sotto il controllo di Finmeccanica. La società produttrice di elicotteri ad uso civile e militare ha annunciato ai sindacati, in una riunione presso l'intersind di Milano, il nuovo piano industriale: prevede 1.378 esuberanti su un totale di 6.600 addetti. Nel corso dell'incontro con i sindacati l'Agusta ha formalizzato l'operazione di passaggio in Finmeccanica ed ha annunciato la necessità di dare avvio al piano industriale che contempla la riduzione del personale. Giudizio negativo è stato espresso dai sindacati, che si riservano di dare una risposta al momento in cui conosceranno i dettagli della riorganizzazione. Intanto l'azienda ha aperto formalmente la procedura di richiesta per la Cigs e il prossimo incontro con i sindacati è stato aggiornato al 2 febbraio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ MILANO. Manifestazione, ieri mattina, dei lavoratori dell'Aermacchi di Varese, in lotta contro i 580 nuovi tagli annunciati dall'azienda attraverso il ricorso alla cassa integrazione. Oltre un migliaio di operai e impiegati sono giunti nel capoluogo verso le 10, percorrendo poi in corteo le vie della città. Alla manifestazione erano presenti delegazioni dei Comuni della zona. Con slogan e striscioni i lavoratori hanno chiesto a gran voce il rilancio della fabbrica (1.660 dipendenti più 390 in Cig), attraverso il suo inserimento nel piano di riassetto nazionale del polo aeronautico. Il consiglio provinciale di Varese ha intanto votato un ordine del giorno in cui sollecita il Governo ad una serie di garanzie per sostenere la gloriosa fabbrica di aerei. All'inizio degli anni '90 l'Aermacchi aveva 2.750 addetti: il nuovo piano di ristrutturazione prevede di scendere, nei prossimi due anni, a quota 1.080.

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno
dottor professor FRANCESCO PANIGADA
i suoi cari ricordano a quanti conobbero la sua profonda umanità e condivisero i suoi convincimenti sociali e sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 22 gennaio 1994

A quattordici anni dalla scomparsa di
TERESA NOCE (Estella)
i figli Giuseppe e Luigi Longo, la nuora Haia e Luca e il nipote Luca la ricordano a compagni e amici.
Bologna, 22 gennaio 1994

Ad un mese dalla scomparsa del papà
RAFFAELE MINÀ
e a cinquant'anni da quella della mamma Livia Romano in Minà, i figli e i familiari tutti, ricordando con immutato affetto, sottoscrivono per l'Unità.
Brinno, 22 gennaio 1994

Elisa, Marco, Ada e Alvaro Padovani partecipano con sentito affetto al dolore della moglie Tina Costa per la scomparsa del marito e nostro carissimo amico
REMO MASSIMIANI (Estella)
Roma, 22 gennaio 1994

Carlo, Fausto, Lucia, Olivo, Vilma, Vittorio e gli altri amici dell'Associazione Italia-Russia e dell'Istituto di Cultura e Lingua Russa ricordano l'umanità e l'intelligenza del compagno
REMO MASSIMIANI
e sono vicini alla moglie, compagna Tina Costa
Roma, 22 gennaio 1994

Nel 9° anniversario della scomparsa di
LUIGI MONTOLI
la moglie Rosa unitamente agli amici e compagni del Giambellino la ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 22 gennaio 1994

L'Udb «Luglio '60» si unisce al dolore del compagno Sergio Gianni» per la perdita del
PADE
Esprimono ai familiari sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 22 gennaio 1994

Nel 6° anniversario della scomparsa del socio partigiano
CESARE SPOTTI (Raui)
la sezione Anpi di Castelluccio ne ricorda le profonde doti morali e le nimpugne con rampianto ed immutata stima.
Castelluccio, 22 gennaio 1994

Nel 3° anniversario della scomparsa del socio
MARIO PEA
la sezione Anpi di Castelluccio lo ricorda con profonda rampianto ed immutata stima.
Castelluccio, 22 gennaio 1994

Il Comitato direttivo e tutti i compagni dell'unità di base Primo Levi di Milano partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
FRANCESCO CANDELLIERI
esprimono le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 22 gennaio 1994

Marta, Giorgio, Renata, Ugo ricordano gli anni di impegno comune con
GIANNI FEDELI
Esprimono il loro affetto a Gianna e a tutti i familiari.
Milano, 22 gennaio 1994

Monti Vladimiro partecipa al cordoglio per la scomparsa del caro compagno
GIANNI FEDELI
ricordando i lunghi anni di amicizia e di comune lavoro nel partito.
Milano, 22 gennaio 1994

Regione Emilia-Romagna

UNITÀ SANITARIA LOCALE N° 16 - MODENA

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Quest'Amministrazione indice con procedura accelerata, licitazione privata per la fornitura di pellicole radiografiche e prodotti chimici di fissaggio e sviluppo. Importo presunto annuo L. 5.000.000.000 + IVA.

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 17/1/1994 e a quella della Repubblica in data 18/1/1994.

Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economato-Approvvigionamenti, via del Pozzo, 71 - 41100 Modena - (Tel. 059/379162-379310).

L'Amministratore Straordinario (Dr. Giuseppe Carbone)

Forum

Le priorità ambientali per il programma della alleanza di sinistra e progressista

Presiede
Massimo D'Alerna

Introduce
Fulvia Bandoli

Partecipano
M. Bresso, P. Bruti, V. Calzolaio, C. Cantone, A. Cederna, R. Cocchi, R. D'Agostino, V. De Lucia, A. Donati, A. Fanciullo, G. Gavioli, S. Gentili, F. Giovannelli, F. Giordano, F. Giovanale, C.A. Grazianni, P. Ingrao, R. Lorenzetti, L. Magni, G. Mattioli, U. Mazza, G. Melandri, R. Musacchio, G. Nebbia, F. Nerli, G. Nuccio, M. Paissan, L. Pinelli, E. Realacci, E. Ronchi, G. Ruffolo, F. Russo, E. Sanna, M. Serafini, M. Scalia, F. Siringo, G. Squitieri, V. Spini, R. Strada, C. Testa, W. Tucci, V. Visco

Conclude
Fabio Mussi

Roma, 7 febbraio 1994, ore 15/19
Centro Congressi, via Cavour, 50/a

Direzione Nazionale del Pds
Gruppi parlamentari del Pds di Camera e Senato